

Centro Medico Psicologico - Lonato del Garda

in collaborazione con il Centro Diagnosi Cura e Ricerca per l'Autismo – Ulss 20 Verona

Autismo a scuola: che fare?

**Buone prassi e criticità
nella predisposizione di un piano educativo individualizzato
per minori con Disturbi dello Spettro Autistico"**

di Simona Bossoni

Arezzo, 27 marzo 2014

PUNTI DI DISCUSSIONE

Qualche riflessione sull'autismo

Autismo a scuola: cosa fare

La predisposizione del Pei

Le aree di intervento:

- La didattica e la verifica degli apprendimenti**
- L'interazione e il concetto di integrazione e di integrazione rovesciata**
- Le autonomie**
- La comunicazione**

La scuola superiore

La gestione dei momenti di crisi

Sull'autismo ci sono tante teorie e approcci differenti perchè esistono tanti tipi di autismo = **autismi**

LA TEORIA GUIDA IL NOSTRO MODO DI OSSERVARE (valutare)
E DI AGIRE (progettare)

serve CONSAPEVOLEZZA

MODELLO SIFNe

Sviluppo e Integrazione delle Funzioni Neuropsicologiche

elaborato dal Dott. M. Brighenti e dal C.d.c.r.a. Ulss 20 Verona

IPOTESI:

- ◇ L'autismo deriva da una disorganizzazione dei processi di integrazione delle funzioni neuropsicologiche
- ◇ Il bambino autistico ha una rappresentazione della realtà ma non integra funzioni efficaci in grado di interagire con essa

Caratteristiche principale suddivise per ambito

1. Sistemi percettivi
2. Sistemi di organizzazione del gesto e prassie esecutive
3. Sistemi comunicativi
4. Sistemi interattivi
5. Sistemi cognitivi
6. Sistemi emozionali

SISTEMI PERCETTIVI

Caratteristiche principali

1. Difficoltà nel processare e selezionare le informazioni in entrata => ogni stimolo ricevuto ha la stessa valenza => **CONFUSIONE GENERALIZZATA/CAOS SENSORIALE**
(STRATEGIA)
- Inabilita' nel processare simultaneamente più stimoli ponendo un'attenzione monomodale/selettiva ai dettagli => **FISSAZIONE SU ALCUNI DETTAGLI/PARTICOLARI**

FUNZIONI ESECUTIVE

Caratteristiche principali

- Disturbo di esecuzione di **sequenze di azioni**
- Disturbo dell'**imitazione**
- Disturbo della **selezione del gesto** nei processi di orientamento prassico e delle sequenze complesse
- Disturbo di pianificazione di un progetto a livello motorio
- Disturbo dell'iniziativa

COMUNICAZIONE – LINGUAGGIO

Caratteristiche principali

Eterogeneità di sviluppo in base:

- all'età del soggetto
- alla precocità dell'intervento logopedico
- alla capacità articolatoria (prassie orali)

INTERAZIONE

Caratteristiche principali

Aspetti dell'interazione:

- Disturbi della prossemica
- Evitamento - Isolamento
- Impulsività
- Aggressività
- Stereotipie
- Iperattività - Ipoattività
- Iniziativa
- Difficoltà a livello di Collaborazione - Condivisione - Scambio

SISTEMI COGNITIVI

Caratteristiche principali

Autismo come:

Disturbo pervasivo dello sviluppo

Disarmonia evolutiva

Handicap indotto

CONTROLLO DELLE EMOZIONI

Caratteristiche principali

- Scarso controllo delle emozioni => impulsività
- Minor varietà espressiva => il medesimo comportamento per manifestare tanti stati d'animo
- Maggior presenza di disturbi d'ansia. I più frequenti sono:
 - ansia da prestazione
 - ansia da cambiamento (routine-ambiente)
 - ansia di fronte a situazioni nuove (persone-ambienti)

Se ci fermiamo a ciò che vediamo “con i nostri
occhi” vediamo solo i DEFICIT
non scopriamo la PERSONA che si cela oltre le
difficoltà

Occorre tenere presente che esiste l'handicap come disturbo clinico e l'handicap come esperienza soggettiva nel percepire e sperimentare la realtà

Tenere inoltre presente che ogni individuo, accanto ad una sviluppo disarmonico, presenta le caratteristiche dello sviluppo evolutivo tipico di ogni essere umano.

Questo vuol dire che potrebbero esserci:

- il “periodo dei no”
- capricci
- cattive abitudini (vizi)
- crisi adolescenziale, ...

AUTISMO A SCUOLA: COSA FARE?

Non allarmarsi
ma programmare!

PRIMO PASSO: ACCOGLIERE

- ◇ Ad ogni nuovo inizio di anno scolastico il bambino:
 - è confuso
 - in ansia
 - si agita di fronte ad ambienti e persone nuove
 - al cambiamento degli ambienti
 - non è abituato a “fare insieme” all’altro
 - ha difficoltà a rispettare le regole
 - presenta vari disturbi del comportamento

- ◇ Prevedere uno **spazio fisico e temporale** per l’accoglienza del soggetto

SCOPO: favorire una conoscenza reciproca (o ristabilire una relazione), indispensabile per creare una condizione di fiducia

PRIMO PASSO: ACCOGLIERE

Accogliere vuol dire:

- ◇ essere disponibili e sensibili verso l'altro
- ◇ non avere pregiudizi
- ◇ non avere paura
- ◇ accettare la diversità dell'altro
- ◇ essere disponibile, ma pur sempre autorevole
- ◇ andare oltre le singole manifestazioni del comportamento
- ◇ riconoscere l'altro come capace di condividere le scelte
- ◇ comunicare al ragazzo che si è compreso il suo disagio
- ◇ trascorrere del tempo da soli per presentarsi, avviare una collaborazione e stabilire una buona intesa
- ◇ cercare gli interessi comuni o sviluppare quelli del ragazzo
- ◇ mantenere l'obiettivo di stare in classe

PRIMO PASSO: ACCOGLIERE

Accogliere vuol dire anche:

- ◇ Presentare i compagni e familiarizzare con loro
- ◇ Dedicare tempo all'incontro con le insegnanti di classe
- ◇ Proporre attività semplici in cui il soggetto possa dare buoni risultati riconosciuti anche dagli altri
- ◇ Non sottovalutarlo nelle proposte e nelle richieste
- ◇ Inibire i comportamenti ansiosi residui, spesso oggetto di disturbo degli altri
- ◇ Richiedere al soggetto un impegno sempre più costante

SECONDO PASSO: INDIVIDUALIZZARE

- ◇ **non** significa necessariamente diversificare il contenuto
- ◇ utilizzare **strategie, mezzi e strumenti** che aiutino il soggetto a comprendere, sviluppare capacità emergenti, fare, al fine di essere protagonista attivo nel proprio percorso di crescita
- ◇ l'insegnante non si sostituisce mai al soggetto ma gli fornisce un **supporto**

TERZO PASSO: STRUTTURARE

- ◇ Strutturare il contesto significa :
 - avere chiaro l'obiettivo
 - verificare che è utile al soggetto
 - comunicare che cosa si vuole fare
 - preparare le attività prima di iniziarle
 - togliere il materiale disturbante
 - definire gli spazi e i tempi di lavoro
 - condividere il lavoro con il ragazzo e con gli insegnanti ed educatori
 - lavorare in un ambiente sereno ed accogliente

- ◇ L'assenza di una strutturazione porta a confusione => ansia reciproca

La progettazione educativa e il P.E.I.

Non esiste uno strumento univoco:

- vantaggio (flessibilità)
- confusione (mancanza di linee guida condivise)

P.E.I.

1. Lo strumento deve essere di rapida consultazione e comprensibile da tutte le figure coinvolte
2. Gli obiettivi a lungo, medio e breve termine devono essere di rapida lettura assieme alle strategie concordate per raggiungerli => obiettivi e strategie descritti sinteticamente
3. Ci deve essere uno spazio per le verifiche in itinere
4. Deve contenere tutti gli ambiti su cui si è svolta la valutazione (rifarsi alla DF)

D.P.R. - 24 febbraio 1994: “Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap”

Art. 3 comma 4:

La Diagnosi funzionale deve tenere particolarmente conto delle **potenzialità** riscontrabili nelle seguenti aree:

- cognitiva
- affettivo-relazionale
- linguistico
- sensoriale
- motorio-prassico
- neuropsicologico
- autonomia personale e sociale

PRINCIPI PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI

- Gli obiettivi a lungo termine sono la **cornice** entro cui individuare obiettivi a medio e breve termine
- **non individuare troppi** obiettivi per la medesima area
- in una stessa area non lavorare contemporaneamente sul livello di qualità e sulla competenza

OBIETTIVI EDUCATIVI GENERALI A LUNGO TERMINE

1. Migliorare l'interazione sociale:

- iniziativa
- partecipazione attiva
- rispetto delle regole
- espressione e controllo delle emozioni

1. Arricchire la comunicazione:

- verbale
- mimico-gestuale
- in entrata / in risposta
- Coerenza

1. Favorire l'ampliamento degli interessi e aumentare la flessibilità degli schemi d'azione

PRIORITA' DI INTERVENTO

In un anno scolastico devono essere affrontate tutte le aree cognitive e sociali oppure occorre individuare delle priorità ?

- ◇ definire gli “**obiettivi evolutivi**” in base alla diagnosi funzionale
- ◇ non lavorare su di un obiettivo solamente \Leftrightarrow tanto meno su tutti
- ◇ dare delle **priorità** ed individuare delle sequenze di sotto-obiettivi

Le priorità di intervento che vengono dettate:

- dal livello di sviluppo base di ciascun soggetto
- dalle abilità emergenti
- dagli interessi mostrati
- dalle esigenze concrete dettate dal contesto in cui esso vive
- dall'età anagrafica del soggetto

Chi sceglie gli obiettivi?

Gli obiettivi si scelgono attraverso un lavoro di rete, coinvolgendo oltre agli insegnanti i terapeuti, gli educatori, i referenti clinici ed i genitori

**IL LAVORO DI RETE è INDISPENSABILE AFFINCHÉ
AVVENGA IL TRASFERIMENTO DELLE ABILITA'
ACQUISITE IN TERAPIA NEI CONTESTI DI VITA REALE
= GENERALIZZAZIONE**

Incontri periodici con genitori, insegnanti, operatori per la verifica e il confronto sul progetto educativo nelle varie realtà

D.P.R. - 24 febbraio 1994: “Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap”

Art. 4

Il Profilo Dinamico Funzionale indica, in via prioritaria, dopo un primo periodo di inserimento scolastico, il prevedibile livello di sviluppo che l'alunno dimostra di possedere in tempi brevi (6 mesi) e medi (2 anni).

È redatto dall'unità multidisciplinare:

- docenti curricolari
- insegnanti specializzati
- in collaborazione con la famiglia e l'asl

Comprende necessariamente:

- descrizione funzionale in relazione alle difficoltà dell'alunno
- analisi dello sviluppo potenziale a breve e medio termine.

D.P.R. - 24 febbraio 1994: “Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap”

Art. 5

Nel Piano Educativo Individualizzato vengono descritti gli interventi integrati tra di loro, predisposti per l'alunno, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e istruzione.

È redatto dall'unità multidisciplinare:

- docenti curricolari
- insegnanti specializzati
- operatori sanitari
- in collaborazione con la famiglia

CRITERI GENERALI DI INTERVENTO

- ◇ **Non esiste** un percorso educativo o didattico univoco attuabile con tutti i soggetti con autismo
- ◇ Esiste una **progressione ideale** delle competenze da cui partire per orientarsi nell'individualizzazione del progetto educativo

AREE DI INTERVENTO

Si identificano **quattro aree** di intervento, comuni a tutti i cicli:

- ◇ Attività ludico-didattica - Apprendimento
- ◇ Interazione (con i coetanei, con gli insegnanti)
- ◇ Autonomie
- ◇ Comunicazione

APPRENDIMENTO: come si presenta

- ◇ I soggetti con handicap sono in grado di apprendere seppur in forme diverse => hanno il diritto ad interagire con i loro coetanei ed essere integrati nella scuola di tutti
- ◇ AUTISMO: alta varietà di tipologie
- ◇ Attribuire statisticamente un "ritardo mentale" significa svalutare molte potenzialità originali e presenti
- ◇ Meglio parlare di "disarmonie cognitive": deficit ma anche risorse
Il "ritardo" non coinvolge tutte le funzioni di una persona

APPENDIMENTO: atteggiamento dell'insegnante

- ◇ fiducia nelle competenze del soggetto per non creare fin dai primi anni di scuola una immagine negativa dello stesso
- ◇ consapevolezza che la socializzazione avviene anche attraverso uno scambio sui contenuti condivisi con gli altri
- ◇ trovare le strategie più sensibili per portare il soggetto ad esprimere le sue potenzialità

AREA LUDICO-DIDATTICA

PROGRESSIONE DELLE COMPETENZE

SCUOLA DELL'INFANZIA

ATTIVITA'	STRATEGIE
◇ Rimanere in sezione	◇ Messaggi semplici e chiari
◇ Osservare le attività di gruppo	◇ Ambiente strutturato
◇ Creare un piccolo gruppo di riferimento	◇ Modello dell'attività
◇ Eseguire semplici richieste in rapporto 1:1	◇ Inizialmente richiedere l'esecuzione di una singola azione
◇ Accettare la presenza di coetanei durante il lavoro 1:1	◇ Facilitazioni del movimento (guida, tocco, sequenze di azioni, ...)
◇ Partecipare a giochi in rapporto 1:2	◇ Complessità progressivamente crescente: dal gioco alla didattica
◇ Sperimentare quanto appreso nel gruppo allargato	◇ Aumentare i tempi di lavoro
◇ Apprendere in relazione al programma	◇ <u>Avere un diario</u> delle attività settimanali e delle osservazioni emergenti

AREA LUDICO-DIDATTICA

PROGRESSIONE DELLE COMPETENZE

SUCCESSIVI CICLI

ATTIVITA'

- ◇ Permanenza in aula

- ◇ Controllo dei comportamenti:
 - rimanere in silenzio
 - rimanere seduto
 - rimanere in ascolto
 - controllare le stereotipie e l'impulsività

STRATEGIE

- ◇ Studiare con il soggetto la migliore posizione del banco all'interno della classe

- ◇ Inizialmente predisporre degli spazi dove poter ascoltare

- ◇ Concordare le pause

- ◇ Condividere le regole principali

- ◇ Solo quando strettamente necessario utilizzare l'aula di sostegno

- ◇ Attività cooperative con i coetanei

AREA LUDICO-DIDATTICA

PROGRESSIONE DELLE COMPETENZE

SUCCESSIVI CICLI

ATTIVITA'

- ◇ raggiungimento dei livelli essenziali di conoscenza
- ◇ utilizzo del materiale scolastico specifico per ogni disciplina
- ◇ aiutare il soggetto a saper utilizzare le nozioni-informazioni apprese
- ◇ sviluppare e aumentare la consapevolezza degli apprendimenti e dei comportamenti

STRATEGIE

- ◇ Schematizzare e riassumere durante le lezioni
- ◇ Visualizzare le immagini di riferimento dell'argomento, le sequenze logiche e le sue associazioni
- ◇ Utilizzare schemi "a cascata", "ad albero", ecc.
- ◇ Limitare i compiti ripetitivi portare sempre a termine il lavoro assegnato
- ◇ Selezionare sulla base della Df le materie da privilegiare, in rapporto alle potenzialità del soggetto

AREA LUDICO-DIDATTICA

PROGRESSIONE DELLE COMPETENZE

SUCCESSIVI CICLI

STRATEGIE

- ◇ cercare diverse modalità di spiegare i concetti
- ◇ munirsi di tutti gli ausili tecnici e tecnologici necessari al suo apprendimento e alla sua comunicazione
- ◇ quando necessario ridurre la quantità delle nozioni a vantaggio della qualità dei contenuti
- ◇ portare sempre a termine il lavoro assegnato
- ◇ ripetere e riflettere sugli apprendimenti

VERIFICA DEGLI APPRENDIMENTI

1. studiare **insieme** al ragazzo, utilizzando **varie strategie**, preparando con lui quei contenuti che saranno poi verificati dagli insegnanti di classe
1. utilizzare parametri di valutazione simili nella sostanza ma **formalmente diversi**
1. **concordare** con il soggetto tempi, luogo e modalità di svolgimento
1. utilizzare la strategia di valutazione **più idonea** = più familiare:
 - scrittura a mano
 - scrittura con il computer (autonoma o facilitata)
 - Indicazione di scelte multiple
 - si/no – vero/falso variamente espressi
1. sottoporre prove **adeguate all'età**

IL GESTO DELL'INDICARE

- ◇ Il gesto dell'indicare, nella sua apparente semplicità, apre la porta sul mondo interno del soggetto, permettendogli di esprimere competenze e pensieri

- ◇ **SIA FACILITATO CHE IN AUTONOMIA**

- ◇ L'indicazione permette di effettuare delle scelte e di comunicare attraverso la digitazione su tastiera (per molti la scrittura a penna è troppo complessa dal p.d.v. motorio + l'afferrare permette una minore flessibilità e varietà di lavoro)

- ◇ Occorre come primo passo verificare l'attendibilità e la coerenza ideo-motoria del gesto attraverso esercizi mirati ad allenarla
 - Indicazione di immagini conosciute
 - Utilizzo del si-no su domande conosciute
 - Utilizzo del si-no su domande ignote all'educatore

LA LETTO-SCRITTURA

La lettura:

- ◇ La capacità di leggere può essere valutata anche in modo **silente** (spesso il linguaggio è assente o incoerente)
- ◇ Si verifica chiedendo al soggetto di indicare parole tra più scelte multiple, attraverso una complessità crescente. Il passo successivo è l'indicazione di frasi udite e dei singoli fonemi.
- ◇ Si procede a verificare se il soggetto comprende quanto legge attraverso l'abbinamento della parola o frase all'immagine corrispondente

LA LETTO-SCRITTURA

La scrittura:

- ◇ Nel caso abbiate verificato che il soggetto NON conosce la corrispondenza fonema-grafema potete decidere se:
 - avviarlo alla letto-scrittura:
 - che età ha?
 - è motivato?
 - quali sono le sue competenze cognitive?
 - scegliere tra le altre forme di comunicazione aumentativa-alternativa a conoscenza

LA LETTO-SCRITTURA

La scrittura:

- ◇ Nel caso il soggetto conosca la corrispondenza fonema-grafema:
 - valutare se è in grado di fondere i suoni in sillabe e parole:
 - strumenti: cartellini, scelte multiple
 - metodo: su dettatura

 - passare all'uso della tastiera:
 - pc (valutare la tastiera più idonea)
 - utilizzare software didattici

INTERAZIONE: come si presenta

- ◇ tende ad isolarsi poiché non ha appreso completamente la struttura comunicativa e prossemica
- ◇ non ha un linguaggio utile allo scambio => non sa come interagire con l'altro => il suo "fare insieme" è molto limitato o ripetitivo
- ◇ è **consapevole** di essere in mezzo agli altri e di avere delle difficoltà
- ◇ Spesso l'incontro con gli altri si rivela un'esperienza poco piacevole se non spiacevole
RISCHIO: frustrazione

INTERAZIONE CON I COETANEI

- ◇ invitare i coetanei a descrivere i loro interessi e le loro attività extrascolastiche => **CURIOSITA'** e **SCARSA CONOSCENZA**
- ◇ stimolare il soggetto ad avere **iniziativa** verso i coetanei con modalità adeguate ed apprese
 - su imitazione
 - nei "giochi di ruolo"
 - attraverso l'uso di storie sociali
- Stimolare i compagni ad avere iniziativa verso il soggetto autistico, allargando l'utilizzo degli strumenti comunicativi utilizzati
- ◇ Aiutarlo a **riflettere** sulle esperienze

INTERAZIONE CON GLI INSEGNANTI

- ◇ Ogni insegnante **si presenta** alla classe quando è presente anche il soggetto autistico
- ◇ Trattarlo **al pari** degli altri nel rispetto delle regole
- ◇ Coinvolgerlo nella vita della classe, stimolando il suo intervento e affidando delle consegne
- ◇ Stabilire dei momenti di **alternanza** dell'insegnante di sostegno con quello di classe
- ◇ L'**insegnante di classe** deve valutare le varie abilità
- ◇ **Riconoscere** i pregiudizi, **discuterli** e decidere come comportarsi, analizzando il loro effetto

AREA DELL'INTERAZIONE

PROGRESSIONE DELLE COMPETENZE – SCUOLA DELL'INFANZIA

ATTIVITA'

- ◇ **Stare**
- ◇ **fare**
- ◇ **fare insieme**

- ◇ attenzione congiunta
- ◇ intenzione congiunta
- ◇ attivazione sul compito
- ◇ imitazione - esecuzione
- ◇ emozione congiunta

STRATEGIE

- ◇ strutturare il più possibile le attività
- ◇ partire dal rapporto 1:1 e ampliare progressivamente il raggio sociale

- ◇ richiami attentivi

- ◇ adulto come mediatore

- ◇ stimolare l'esecuzione di semplici gesti comunicativi

- ◇ guardare la persona quando chiamato

AREA DELL'INTERAZIONE

PROGRESSIONE DELLE COMPETENZE – SUCCESSIVI CICLI

ATTIVITA'

- ◇ coinvolgere il soggetto nelle attività della classe
- ◇ strutturare dei percorsi di comunicazione interattiva all'interno della classe
- ◇ creare uno stato di cooperazione tra i ragazzi
- ◇ promuovere la partecipazione sociale e la creazione di gruppi di riferimento
- ◇ favorire dei momenti in cui il soggetto rimanga da solo in classe
- ◇ sviluppare una consapevolezza della relazione con gli altri

STRATEGIE

- ◇ favorire momenti di gioco condiviso durante la ricreazione
- ◇ strutturare dei momenti di lavoro in gruppo o piccoli laboratori
- ◇ concordare in educazione motoria con l'insegnante una parte della lezione che anche il soggetto autistico possa svolgere
- ◇ stimolare gli incontri a domicilio

IL CONCETTO DI INTEGRAZIONE

- ◇ Il principio dell'integrazione è obiettivo culturale e morale di fondamentale importanza per la scuola italiana che la differenzia
- ◇ Rispetto assoluto del concetto di **integrazione** dell'individuo
=> l'integrazione scolastica è il **presupposto della futura integrazione sociale**
- ◇ Concetto di integrazione: **parti che comunicano tra di loro e operano per un medesimo scopo**

**“Linee guida per l’integrazione scolastica degli alunni con disabilità”
- On. M. Gelmini - agosto 2009**

Integrazione **Sostanziale** e non solo formale:

- soggetti attivi
- programmazione dell’integrazione

INTEGRAZIONE ROVESCIAATA

Rivalutare la presenza di un soggetto autistico all'interno del gruppo classe quale elemento POSITIVO, che dà la possibilità di lavorare sullo sviluppo etico, morale ed affettivo dei compagni di classe (ma anche degli adulti)

È una RISORSA che ci insegna a non dare nulla per scontato, ad apprezzare le piccole cose della vita, a considerare grandi anche piccoli successi, ad essere maggiormente tolleranti

Ad affrontare gli imprevisti, ad essere pazienti, a metterci in vero ascolto, ad imparare fin da piccoli che ci possono essere numerosi punti di vista

Che anche uno sguardo ed un sorriso, per noi quasi scontati ed automatici, sono carichi di mille significati

AUTONOMIE: come si presenta

- ◇ disturbo delle funzioni esecutive => limita la possibilità di svolgere compiti manuali in autonomia

- ◇ scarsa iniziativa

- ◇ Queste difficoltà riguardano:
 - autonomie personali
 - comunicativo-sociali
 - utilizzo dell'ambiente e del materiale

AREA DELLE AUTONOMIE PROGRESSIONE DELLE COMPETENZE

ATTIVITA'

- ◇ Principali autonomie personali:
 - vestirsi / svestirsi
 - utilizzo autonomo del bagno
 - mangiare in autonomia
 - versarsi da bere

- ◇ Sperimentare i processi comunicativi

STRATEGIE

- ◇ sequenziare le azioni (anche in forma scritta)

- ◇ cartelli "promemoria"

- ◇ rispettare i tempi e le sequenze di lavoro

- ◇ ricordare l'obiettivo finale

- ◇ input verbali e gestuali

- ◇ fare da modello o guida fisica

AREA DELLE AUTONOMIE PROGRESSIONE DELLE COMPETENZE

ATTIVITA'

- ◇ Sviluppare consapevolezza ed adattamento alla realtà degli schemi e non ripetizione
- ◇ Principali autonomie di uso dell'ambiente:
 - orientarsi nello spazio
 - orientarsi nel tempo
 - prepararsi il materiale
 - utilizzare i vari strumenti
 - mantenere il contatto oculare sul compito

STRATEGIE

- ◇ sperimentare concretamente la realtà con attività strutturate in gruppo
- ◇ variare le esperienze per adattare il modello appreso
- ◇ assegnare semplici incarichi da svolgere in autonomia

COMUNICAZIONE: come si presenta

- Alta varietà di tipologie di competenza verbale:
 - assenza di linguaggio
 - vocalizzi
 - produzione di singole parole-semplici frasi
 - linguaggio ben articolato

Presenza di disturbi della coerenza

Presenza di disprassia del distretto bucco-facciale

Difficoltà di iniziativa

Presenza di stereotipie, ecolalia

LA COMUNICAZIONE E' ALLA BASE DI TUTTO

Un bambino che comunica...

sarà un bambino maggiormente adattabile perché può partecipare alle scelte,

sarà meno frustrato perché potrà comunicare le proprie difficoltà, avrà meno problemi comportamentali poiché avrà altri modi per esprimersi,

rispetterà maggiormente i turni perché sono alla base del linguaggio stesso,

sarà meno soggetto a stati emotivi patologici perché avrà una valvola di sfogo,

si sentirà maggiormente competente poiché avrà i mezzi per esprimere i propri apprendimenti;

sarà un adulto più consapevole e con una migliore autostima, avrà una possibilità in più per interagire con gli altri,

...

Ma cosa succede quando un bambino non è verbalizzato, presenta una disprassia a livello gestuale e non si sa organizzare? Oppure ha un disturbo di orientamento del gesto? Ha un deficit sensoriale o si presenta facilmente distraibile? Se è ansioso? Oppure ha un comportamento impulsivo?

La sua comunicazione potrebbe non essere attendibile = coerente

disturbo della comunicazione

Spesso sono sprovvisti di un mezzo di comunicazione **efficace** ed è quindi difficile sapere ciò che effettivamente stanno pensando, cosa provano, cosa capiscono.

È necessario riconoscere ad ammettere che ogni persona ha il desiderio di comunicare e di essere compresa

IL MESSAGGIO VERBALE

Un messaggio verbale è una vera e propria sfida per un soggetto autistico in quanto richiede ritmi di elaborazione rapidi e spesso svanisce ancora prima di essere messo a fuoco

Per un bambino piccolo un supporto visivo può essere un valido aiuto se carico di significato per la persona a cui è destinato

Possiamo quindi utilizzarlo in una prima fase sia per migliorare la comprensione del linguaggio che attivare la comunicazione in uscita

Tuttavia, è importante non smettere mai di lavorare sul verbale, in quanto la clinica dimostra che un'elevata percentuale di soggetti autistici da adulti presenta una buona comprensione del linguaggio e può imparare a verbalizzare alcune parole o parlare

DEVO PERO' INSISTERE CON UN LAVORO PRECOCE E INTENSIVO

PERCORSO

Si parte dai bisogni comunicativi della persona, ma a volte occorre motivare la persona a comunicare

l'inibizione a livello comunicativo **non** deve essere intesa come scarsa motivazione a comunicare!

Di fondamentale importanza è il coinvolgimento dell'ambiente

La comunicazione efficace **non** avviene per caso

AREA DELLA COMUNICAZIONE PROGRESSIONE DELLE COMPETENZE

ATTIVITA'

- ◇ creare gli strumenti comunicativi per i bisogni fondamentali:
 - uso del bagno
 - fame e sete
 - bisogno di una pausa
 - stato di malessere
 - richiamare l'attenzione
- ◇ apprendere l'uso del si/no
- ◇ favorire l'iniziativa spontanea
- ◇ promuovere la coerenza comunicativa
- ◇ denominare gli oggetti desiderati
- ◇ collaborare al progetto riabilitativo logopedico, trasferendo al contesto dei coetanei i risultati raggiunti

STRATEGIE

- ◇ uso di parole-chiave
- ◇ semplici modelli gestuali
- ◇ cartelli da indicare
- ◇ facilitazione per contatto
- ◇ letto-scrittura
- ◇ creare dei contesti comunicativi
- ◇ non prevenire le richieste
- ◇ associare coerentemente linguaggio e gesto all'azione
- ◇ sperimentare con gli altri

LA SCUOLA SUPERIORE: criteri per la scelta

Perché iscrivere un ragazzo autistico?

- ◇ Risposta al bisogno di cultura
- ◇ Risposta al bisogno di socializzazione
- ◇ Risposta a mantenere un percorso di vita correlato alla normalità delle esperienze tra coetanei
- ◇ Preparare per un percorso lavorativo od occupazionale
- ◇ Rallentare l'inserimento in strutture solo per disabili

LA SCUOLA SUPERIORE: criteri per la scelta

Caratteristiche nel ragazzo

- ◇ Interesse del soggetto a proseguire gli studi
- ◇ Buona adattabilità ai contesti
- ◇ Presenza di un sistema di comunicazione efficace e condivisibile con l'ambiente
- ◇ Competenze intellettive presenti

Caratteristiche della scuola

- ◇ Facile accessibilità nei trasporti
- ◇ Disponibilità alla accoglienza del gruppo insegnanti
- ◇ Esperienza con soggetti disabili
- ◇ Proposte cognitive non eccessivamente complesse
- ◇ Possibilità di realizzare l'alternanza scuola-lavoro

PROGRAMMA (PEI)

Equipollente= non vuol dire uguale!

Mezzi tecnici, modi diversi, tempi più lunghi, assistenza.

Finalità: raggiungimento degli obiettivi minimi = preparazione culturale e/o professionale idonea

Differenziato= attività integrative, anche in sostituzione di alcune discipline

L'ESAME DI STATO

Differenziato: preparato dalla commissione

ATTESTATO DI CREDITO FORMATIVO

EQUIPOLLENTE:

1. Prova inviata dal ministero utilizzando mezzi diversi (computer)
2. Prova inviata dal ministero utilizzando modalità diverse (s.m.)
3. Non svolge la prova inviata dal ministero, bensì proposta dalla commissione con contenuti culturali diversi purché equipollenti

DIPLOMA

Riferimenti normativi:

- . DPR 323 del 1998
- . OM annuale (2006)

GESTIONE DEI MOMENTI "DI CRISI"

- Talvolta il soggetto autistico manifesta comportamenti di evitamento, iperattività, ansia, agitazione
- È importante:
 - **CAPIRE**
 - **PREVENIRE**
 - **SUPERARE**

Gli episodi che più frequentemente scatenano ansia sono:

- **richieste** dirette (ansia da prestazione)
- contatto con persone o ambienti **nuovi** (ansia da esposizione)
- cambiamenti **improvvisi** nella routine (ansia da rottura degli schemi)
- **cambiamenti** nell'ambiente (ansia da cambiamento)
- crisi da **malessere fisico** (intolleranze, dolori, ecc.)

GESTIONE DEI MOMENTI "DI CRISI"

Cosa fare per cercare di aiutarli a controllarsi?

- Tranquillizzarli
- Spiegare loro la situazione
- Creare un clima rilassato ed accogliente
- Non farli sentire "messi alla prova"
- Anticipare loro i cambiamenti
- Riportare l'attenzione sul loro comportamento
- Mostrare il comportamento adeguato
- Essere autorevoli
- Cambiare situazione
- Attivarli nel fare altro
- Cercare di farli comunicare (CFI, altro)
- Chiedere alla famiglia od al referente medico di possibili alterazioni fisiche